

Un movimento molto attivo

La città sede del più prestigioso ateneo della regione è una sfida stimolante per il Movimento 5 stelle che qui si presenta particolarmente attivo e prepara la sua truppa per la prossima competizione elettorale, che si preannuncia scoppiettante, con fatwa e critiche all'azione amministrativa

La lotta in riva al Campagnano si preannuncia rovente. Questa volta non saranno i protagonisti di sempre a contendersi la poltrona di primo cittadino. Una contesa finta come è stata sempre nel passato, a cominciare dal tempo remoto di una inamovibile potere che si perpetua per l'assenza di un avversario. Il primo obiettivo di ogni campagna elettorale in Arintha è la delegittimazione dell'avversario, la dimostrazione della mancanza di qualsiasi alternativa a un potere consolidato e unico in grado di gestire la complessa macchina amministrativa del comune.

Gioie e (molti di più) dolori si registrano sotto il cielo, che improvvisamente si è riempito di stelle anche di giorno. Un potere che perde colpi. Tutto è cominciato con la riforma dello statuto dell'Università. Il rappresentante del comune è stato cancellato, cassato, buttato fuori dal Consiglio di Amministrazione per manifesta incapacità di svolgere qualsiasi ruolo che si allontanasse di un palmo dalla costante prassi clientelare, dalla petulante richiesta di favori e di richieste personali. Non vi è traccia di alcuna azione amministrativa concordata con l'Ateneo per risolvere i molteplici problemi dell'area universitaria afflitta dall'assenza di un servizio di trasporti efficienti, tanto per ricordare una delle più macroscopiche disfunzioni che affligge l'ateneo.

La ciliegina sulla torta è stata lo scioglimento del consiglio comunale. Provvidenziale. Interventivo in anticipo rispetto alle conclusioni della commissione di accesso, provocandone e indirizzandone il risultato. A detta di qualche malalingua che vuol trovare del torbido nell'acqua stagnante. Che nella Rende Servizi vi fosse qualche individuo poco raccomandabile è solo un dettaglio, e non ha dato adito a conclusioni di qualsiasi genere.

In un potere inossidabile si aperta qualche crepa, e il Movimento pentastellare pare seriamente intenzionato a giocare la partita mettendo in campo tutte le sue bocche di fuoco. Magari facendone un caso nazionale, un momento di riscatto dell'intero meridione. Con il contributo dell'Università potrebbe diventare il centro di elaborazione della politica meridionalistica del Movimento, un momento di attenzione nei confronti della parte più debole del territorio nazionale, afflitto da secolari problemi di sottosviluppo.

Proprio sul suo territorio risiedono molti dei nuovi parlamentari eletti che smaniano dalla voglia di mostrare la loro forza persuasiva nei confronti di un elettorato elitario come quello rendese. Le cose non sono certo così semplici e all'interior vi sono vistose spaccature, come mostra l'intervento di Gianfranco D'Atri che stigmatizza alcuni tratti settari del nascente Movimento.



Cielo stellato a Rende

Un città sommersa dai debiti

Rende (Cs) «Non c'eravamo sbagliati: le casse del Comune di Rende sono vuote. E anche se qualche militante del Pd vuol far credere che Rende è ancora un'isola felice, i fatti - purtroppo - ci danno ragione. La gestione disennata degli ultimi anni ha portato il Comune in un baratro finanziario. E se qualcuno ancora dovesse dubitare delle nostre parole lo invitiamo ad andarsi a leggere, ma soprattutto a studiare, la deliberazione del commissario straordinario n° 25 dell'1 ottobre 2013, con la quale si chiede il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Quel documento parla chiaro e certifica la gravissima situazione debitoria in cui le precedenti amministrazioni hanno ridotto il nostro comune. Si chiede infatti l'attivazione di una procedura che, per prassi, è consentita ad Enti che sono ad un passo dal default finanziario, per far partire misure urgenti, straordinarie e dagli effetti devastanti per la città.

Il Comune è in pre-dissesto quindi: i debiti fuori bilancio ammontano a 10,5 milioni di euro a cui si devono aggiungere altri 2 milioni 377 mila euro di debiti prodotti nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 agosto 2013. Tra l'altro, dal 2010 in poi le amministrazioni succedutesi della nostra città hanno coperto gli ingenti debiti con presunti futuri proventi di dismissioni immobiliari mai realizzate, nell'indifferenza o nell'ignoranza delle opposizioni.

Grande è lo sdegno di noi del Movimento 5 Stelle che, nonostante le ripetute dimostrazioni dell'incapacità amministrativa dei vecchi partiti politici, ancora non riusciamo ad abituarci all'ingordigia dimostrata da chi ci ha amministrato in questi ultimi anni. Per i cittadini di Rende si prospetta un futuro di lacrime e sangue: le tasse aumenteranno e i servizi scompariranno. Un terribile regalo per l'intera città, mentre già ora si fa fatica a pagare i creditori e ad arrivare a fine mese. Speriamo almeno abbiano il pudore di non presentarsi alle prossime consultazioni elettorali: con quale faccia potrebbero? C'è da rimbeccarsi le maniche per rimediare ai danni provocati dai partiti e noi del M5S di Rende siamo l'unica alternativa onesta per la città. Rende come Parma: mandiamoli tutti a casa (che ci conviene anche economicamente).

Quanto scritto vale anche come risposta al circolo PDmenoL di Rende. Sulla loro curiosità di conoscerci, ci spiace, ma non abbiamo nomi di capibastone da fare. Siamo semplici cittadini che hanno deciso di vederci chiaro e sabato pomeriggio a Commedia con un piccolo banchetto, autofinanziandoci, cercheremo di informare la popolazione rendese sui mali provocati dalla gestione partitica-clientelare, che il circolo PDmenoL vuole nascondere o (e forse sarebbe peggio) ignorare. Ci vediamo in piazza, tra la gente, sarà un piacere».

Movimento 5 Stelle Rende, MeetUp Rende

Ma la mafia non c'è, ma la mafia cos'è?

Il Comune non sarà sciolto per infiltrazioni mafiose, il M5S Rende: bene, ma non c'è da esultare. Sul tavolo il caso 'Rende Servizi' e il deficit da 9 milioni di euro... Noi siamo pronti a scendere in campo.

Rende (Cs). «Noi del Movimento 5 Stelle prendiamo atto della notizia che non vi sarà lo scioglimento del Comune di Rende per infiltrazioni mafiose ma non riusciamo a capire perché esultare e auto incensarsi come se questo fatto cancellasse anche il disastro amministrativo degli ultimi anni a Rende. Il decreto con cui viene scongiurato lo scioglimento del Comune, infatti, non abbuona "l'azione amministrativa disennata" di cui parlava il Gip Sabatini e non abbuona, chiaramente, tutta l'operazione "a perdere" (per i cittadini) per il mantenimento in vita della Rende Servizi, cooperativa già abbondantemente avviata al fallimento senza il "provvidenziale" intervento dei nostri amministratori.

Le delibere con cui, in un Comune già in crisi, si assegnavano alla cooperativa un immobile di 8 milioni di euro e contratti da 3,9 milioni di euro pur sapendo che i servizi offerti dalla Rende Servizi non sarebbero mai bastati a coprire le spese, non si cancellano. La spiegazione di questa operazione fallimentare, mafia o meno, appare semplice: questa cooperativa, con 171 dipendenti assunti tutti a chiamata diretta, funzionava da macchina del consenso. Sono le stesse parole del procuratore capo Lombardi a confermarcelo (ricordando che c'è ancora un'inchiesta in corso):

L'Unical di Rende

Un movimento molto attivo

“Ci si preoccupava di assumere nella cooperativa, pensata per il reinserimento sociale, non i più deboli ma quelli con i santi in paradiso”. D'altronde, uno dei primi atti del Commissario Prefettizio Valiante, è stata la delibera n. 64 del 12 luglio, con cui, ricordando semplicemente cosa prevede la legge, ha voluto spiegare in cosa consiste il "controllo analogo" che ogni comune dovrebbe operare nei confronti delle società in house, controllo che, evidentemente, nei confronti della "Rende Servizi" non era mai stato esercitato. E ancora ricordiamo le parole dell'ultimo sindaco, Vittorio Cavalcanti, che nell'intervista in cui annunciava le sue dimissioni parlava di un Comune in cui le buone pratiche amministrative avevano lasciato spazio al "disordine amministrativo" e alla "discrezionalità", facilmente traducibile in favoritismo e clientelismo.

Non negando, perciò, la bella storia di Rende, isola felice in Calabria per tanti anni, non possiamo non indignarci davanti alla tracotante mistificazione della realtà che mette in atto l'apparato politico che governa la città da decenni. Queste persone, riteniamo, invece di invitare gli altri politici a chiedere scusa, dovrebbero essi stessi mettersi da parte, in contrito silenzio, e chiedere scusa alla Comunità Rendese tutta! Ad essa, ai nostri concittadini liberi, o che vogliono liberarsi da questa sudditanza imposta con anni di propaganda, diciamo che è tempo di svegliarsi e affrontare le serie problematiche che ormai attanagliano Rende. È da tempo che, mentre qualche ingannatore continuava a parlare di "classe politica efficiente", gli appetiti dei partiti sono divenuti famelici, tanto da

non poter più mantenere le ormai remote esperienze amministrative, ed è acclarato che i partiti stessi sono il tramite di interessi privati di poche famiglie, soprattutto in ambito edilizio, che piazzano regolarmente propri familiari all'interno del Consiglio Comunale con conseguenze nefaste per gli interessi dei cittadini.

È vero, ad esempio, che Rende è in deficit per 9 milioni di euro? È vero il fatto che la stragrande maggioranza di questo debito proviene dalla mancata riscossione degli oneri di urbanizzazione delle tante costruzioni venute su in questi ultimissimi anni senza che il comune ne abbia raccolto nemmeno il giusto dovuto?

Sono queste le domande che continueremo a porre, consci che non ci sarà data risposta. Ma siamo pronti ad avviare noi stessi nuove e virtuose prassi amministrative per consentire ai cittadini onesti di partecipare attivamente. E per questo, per amore di Arintha, che siamo fortemente intenzionati a liberare il Comune di Rende da burattinai, consiglieri e assessori che facendo finta di portare qualche carta da un ufficio all'altro e spacciando diritti dei cittadini per favori, hanno costruito vite politiche da beccero clientelismo.

Noi del Movimento 5 Stelle diciamo basta. Parteciperemo alle prossime elezioni per far diventare il Comune una casa di vetro. Anche a Rende un'altra politica è possibile: non dalla parte di caste e comitati d'affari, ma dalla parte dei cittadini! Loro non molleranno mai, noi neppure. Ci vedremo in Comune, sarà un piacere».

Movimento 5 Stelle Rende

di Gianfranco D'Atri

Un Movimento in movimento

La Calabria è diventata laboratorio sperimentale per la governance del Movimento 5 Stelle: il non statuto del non partito del non leader ha trovato proprio in Calabria il banco di prova più articolato che si potesse immaginare, e che forse neanche Beppe Grillo si attendeva.

La concentrazione dei media nazionali sulle vicende romane ha fornito e fornisce un'immagine distorta delle vicende del movimento, anzi, finisce per descrivere solo singoli episodi o vicende comunque che trovano la scena nei paraggi di Montecitorio e degli altri palazzi del potere. Anche Grillo è costretto a recarsi a Roma, sotto il cavallo della RAI, per riuscire a farsi sentire; figuriamoci le difficoltà per le migliaia di attivisti di tutta Italia! Ma cosa è il 5 stelle? Innanzitutto un marchio e un blog gestiti centralmente da Casaleggio e Messoro: non passa nulla senza che i due lo vogliano. E per fortuna, perché altrimenti si assisterebbe agli sproloqui inconcludenti che si sviluppano sui vari meetup fra vari attivisti, ciascuno intento a dimostrare, verbalmente e se necessario con i peggiori insulti, di essere il più grillino e fedele interprete del verbo. Cosa sono i meetup se non uno strumento software per gestire colloqui e incontri fra persone? Ebbene in Calabria ne sono state create diverse tipologie: dalla cellula di partito al confessionale, dal regionale a quello del proprio cortile; e non uno per città ma, se necessario, due tre, ed ognuno in conflitto dialettico con l'altro.

Il bello poi è che chiunque può essere membro di ogni altro, e partecipare agli incontri in pizzeria (sedi ambulanti del movimento) in cui si decide di far guerra ad un altro o tagliare la testa di un proprio componente (introducendo la simpatica procedura dell'espulsione da... un software digitale!). Ed in questa bouillabaisse di teste devono trovare orientamento, secondo il principio "uno vale uno", i 5 portavoce e i cinque rispettivi portaborse, sorry collaboratori, del Movimento: sono stati eletti dal 25% degli elettori calabresi, ma ne conoscevano poche decine, che con le parlamentarie li hanno inseriti nelle liste anche con solo 28 voti, come nel caso dell'ex presidente

del gruppo al senato, Nicola Morra.

Come si costruisce un progetto, una proposta? Come si discute di economia, Costituzione, sanità se fra i 28 non ci sono economisti, giuristi, medici? Ecco che comincia a prendere piede l'embrione del partito. Sicuramente gli eletti possono portare la spilla a cinque stelle (d'oro finto!), ma se un attivista prova a fregiarsi con quella di latta: ah, lesa maestà!

Ed allora, come fa ad essere così forte il Movimento 5 Stelle? Il lettore considera debolezze tutte le caratteristiche della governance grillina? Sbaglia. Perché il 5Stelle è una rete, dove le connessioni fra persone, aiutate dal ricorso alla comunicazione digitale, sono più rilevanti che i singoli componenti: le informazioni scorrono in ogni direzione e pervengono da qualsiasi luogo fisico o virtuale. Gli stessi componenti variano continuamente: si aggiungono e si allontanano, anche di volta in volta. Gli scontri e gli incontri alimentano la formazione di una volontà multipla, ma non necessariamente unitaria, che ha la forza di far emergere risorse e proposte.

E così, in Calabria è stata paritorita la prima vera proposta si legge contro il voto mafioso, è stata avviata una raccolta di firme contro i privilegi dei politici locali, sono state presentate interrogazioni parlamentari che mettono a dura prova il governo ed, infine, si va creando una rete di solidarietà attorno ai lavoratori in mobilità che sta aggregando varie categorie.

I partiti veri, i sindacati veri - ben strutturati - non fanno paura a nessuno: basta controllare un soggetto chiave per bloccare l'intero funzionamento. Nel movimento, non basta influenzare la Nesci o Parentela, per limitare la forza rivoluzionaria degli attivisti di Vibo o di Crotone. La valanga a 5Stelle innescata da Grillo è appena iniziata.

PS: per evitare di ricevere una fatwa (altra invenzione calabra), cito per completezza anche il senatore Molinari e i deputati Barbanti e Nesci che sicuramente si schiereranno, dicendo che se uno vale uno, dovrei riportare l'elenco degli iscritti al Movimento.